

Trascorriamo le feste (Natale, fine anno, capodanno) nella definitiva elaborazione dei dati raccolti, nel loro esame dettagliato, nella loro discussione.

Ci rendiamo conto, giorno dopo giorno, che qualcosa di veramente grosso ci sta nascendo tra le mani. Talmente grosso ed importante che non possiamo non porci il problema: come trasmettere tutto questo alla comunità? Come coinvolgere l'intero paese in questa occasione molto rara di impegno solidale attorno ad un preciso problema?

Ai primi di gennaio del nuovo anno, vengono individuate tre strade. Tutte e tre estremamente impegnative e difficili per un gruppo come il nostro, composto da persone piene di buona volontà, ma con scarsissime energie ed ancor più scarsi mezzi economici.

Le strade che intendiamo affrontare sono queste:

- coinvolgere il mondo della scuola
- stampare e diffondere dati e considerazioni
- organizzare un dibattito pubblico.

9 - COINVOLGERE IL MONDO DELLA S_C_U_O_L_A

L'impresa non è per niente facile. Salvo alcune eccezioni, gli insegnanti - parafrasando quanto scritto dai "ragazzi di Barbiana" nella "lettera a una professoressa" - sono come i preti. I quali sono talmente convinti di essere gli unici, veri depositari della verità assoluta da ritenersi infallibile anche nelle cose più banali di

questo mondo. Sono cioè talmente sicuri di quanto predicano su Dio e le verità ultraterrene, da non accettare neppure la discussione su come è più opportuno vangare un orto.

Così gli insegnanti sono talmente sicuri di essere gli unici veri depositari dell'unica vera cultura, da non accettare confronti con chi non è come loro, con chi magari non conosce il numero di scarpe di Giuseppe Garibaldi, ma sa leggere ed interpretare i giornali, sa discutere il proprio contratto di lavoro, sa difendere le proprie tradizioni, i valori della propria comunità, eccetera.

Gli insegnanti di Bornato non si degnano neppure di parlare con noi. Ci chiedono chi siamo per osare metterci in contatto con loro. Ci sono gli organismi collegiali - ci dicono - attraverso cui passare.

Non ce la sentiamo di polemizzare pubblicamente con loro: abbiamo un obiettivo da raggiungere e, in nome di quell'obiettivo, facciamo finta di nulla. Giuriamo comunque dentro di noi che anche queste forme di vera prepotenza un giorno finiranno.

Aggiriamo l'ostacolo.

Niente di ufficiale, nè di collettivo. Facciamo un'autentica azione di contrabbando.

Uno del gruppo va a visitare a casa una maestra (a Bornato ci sono soltanto le elementari), sua mezza parente. Le spiega tutto, con calma e diplomazia (stiamo imparando!) finchè riesce a convincerla.

La maestra promette la sua collaborazione. Nulla di eccezionale, ma è pur sempre un primo passo!

Farà fare ai suoi allievi un tema sul problema degli anziani. Ma seguirà un meccanismo diverso dal solito. Preannuncerà cioè lo svolgimento del tema con alcuni giorni di anticipo, in modo che i ragazzi abbiano tempo per pensarci e, soprattutto, per conversare con gli anziani che conoscono.

La maestra non solo è di parola fino in fondo, ma si convince addirittura che quanto stiamo facendo è di estrema utilità per lo intero paese.

I ragazzi, sollecitati dall'insegnante, parlano anche con anziani che non conoscono, fanno domande, chiedono spiegazioni; finiscono con il portare la discussione in tutte le famiglie di Bornato.

Il risultato è molto significativo su tutti i piani. Come esempio, basterà dire che il giorno fissato per il tema in classe, i ragazzi - la quinta elementare - improvvisano con la maestra una simpatica discussione sugli elementi che hanno raccolto.

parte dei temi svolti dai ragazzi verrà poi pubblicata sul volumetto di cui parleremo tra poco.

Vorremmo ringraziare per nome e cognome la maestra, ma ci proibiamo anche questo: nel mondo meschino della nostra scuola, la "mosca bianca" che abbiamo incontrato potrebbe anche avere delle noie.

IO - LA PUBBLICAZIONE DI UN
VOLUMETTO

E' il rischio più grosso che il 50 affronta, perchè qui non è in ballo nessun "dibattito ideologico", ma solo da far quadrare i conti!

In cassa, tanto per cominciare, non c'è una lira.

I costi sono naturalmente molto alti.
E allora?

Si fa affidamento sul contributo dei cittadini e su alcune iniziative (come la raccolta della carta da macero, di rottami

di ferro, ecc.) che dobbiamo forzatamente mettere in cantiere per finanziare il grosso impegno che ci aspetta.

Nel volumetto, oltre al resto, vengono pubblicati tutti i risultati ricevuti, compresi quelli pervenuti per posta e cerchiamo di articolare meglio le nostre considerazioni, in modo che anche il cittadino più sprovv^uto capisce cosa vogliamo e dove intendiamo ar^urivare.

Per quanto riguarda la spesa... beh, inventeremo qualcosa!

Il titolo del volumetto - la cui co^upertina viene disegnata da Walter, del 50 - è "Essere anziani a Bornato".

La tipografia ce lo consegnerà verso la fine di gennaio.

In qualche modo, siamo riusciti a "coinvolgere" anche il proprietario della ti^upografia.

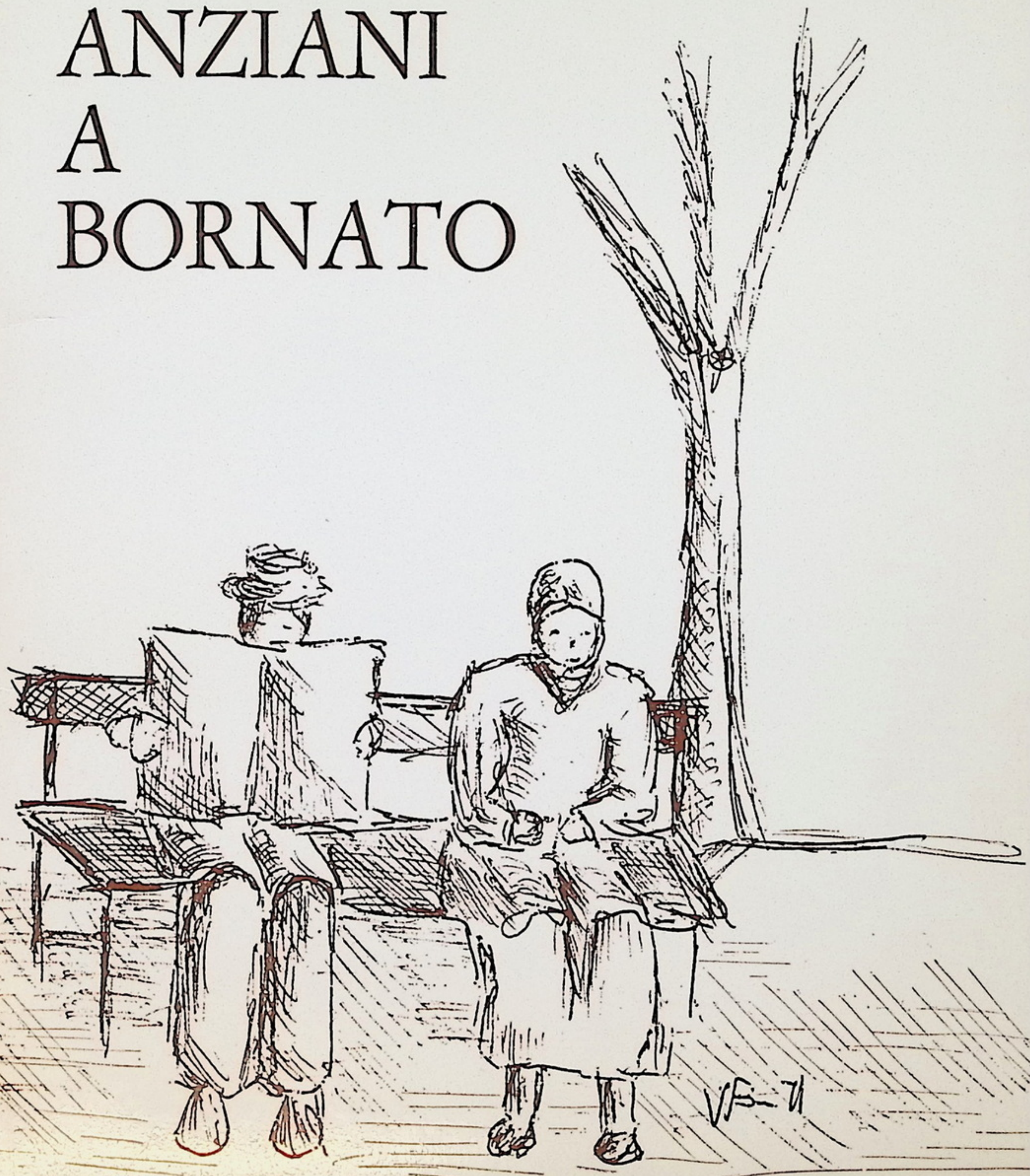
Infatti, alla consegna del lavoro fat^uto, non ci chiede neppure una lira. Anzi, sem^ubra quasi dispiaciuto di farci pagare il lavo^uro che ha eseguito... Lo pagheremo quando ce la faremo... anche 50.000 lire ogni due o tre mesi, senza cambiali, nè interessi di nessun genere.

Ci fa anche un prezzo veramente eccezionale: per 1.200 copie del volumetto, ci chiede soltanto 650.000 lire. Che poi - dopo circa sei mesi, quando riusciremo a saldare il debito - si ridurranno a 620.000.

Interessante notare - alla fine del volumetto - le esperienze di altri comuni, non tanto per quanto hanno fatto, quanto per il fatto che anche la raccolta di quel tipo di documentazione ha richiesto un impegno non indifferente da parte dei componenti il 50.

Ecco comunque il volumetto:

ESSERE ANZIANI A BORNATO



5C BORNATO

ESSERE
ANZIANI
A
BORNATO
(risultati di un'inchiesta)

Quaderno n. 1 - gennaio 1979

COME MAI UN CENTRO CULTURALE COME IL 5C SI OCCUPA DEL PROBLEMA DEGLI ANZIANI?

- Perché secondo noi la cultura è soprattutto:
 - *conoscere* i problemi della comunità in cui si vive
 - *capire* questi problemi, anche nei loro significati meno evidenti
 - fare in modo che la comunità *cambi* atteggiamento nei confronti di esigenze e realtà che troppo spesso preferisce ignorare.

Per conoscere bene il problema degli anziani del nostro paese, per capirlo soprattutto nei termini in cui è concretamente vissuto giorno per giorno, per creare le condizioni che facciano cambiare questa situazione e si tenti di soddisfare le esigenze manifestate, il 5C ha invitato alle proprie riunioni un gruppo di anziani con i quali si è cercato di impostare qualcosa di concreto.

È nata in quelle occasioni l'idea di fare una inchiesta. Di voler cioè conoscere e capire fino in fondo come stanno veramente le cose.

- Non poche sono state le difficoltà per superare la diffidenza delle persone che volevamo intervistare.

Bornato è un paese ancora troppo chiuso in se stesso. Quasi impermeabile a tecniche nuove, a modi nuovi di studiare ed avviare a soluzione alcuni problemi.

Qualunque novità suscita sospetti.

Qualunque iniziativa — soprattutto se promossa da un gruppo completamente autonomo come il nostro — è vista con perplessità e diffidenza.

Riteniamo comunque, visti i risultati dell'inchiesta, di aver rotto un po' questo ghiaccio e di aver contribuito a creare delle premesse per nuovi rapporti umani e sociali almeno tra i membri della stessa piccola comunità.

● Mentre comprendiamo la diffidenza degli anziani, non comprendiamo affatto:

- l'atteggiamento di chi s'è dato da fare perché gli anziani non rispondessero ai nostri questionari, dicendo loro che l'iniziativa non sarebbe comunque servita a nulla, che sarebbe stata fatta una inchiesta più seria e più «produttiva», eccetera eccetera
- il comportamento di chi ha addirittura impedito ai propri parenti anziani di risponderci
- le affermazioni di chi ha cercato prima di entrare nel nostro «giro» per strumentalizzare a fini politici la nostra iniziativa e poi — vistosi rifiutato — non ha fatto altro che denigrare quanto stavamo facendo.

Non è nostra intenzione aprire qui una polemica. Anche perché già sappiamo che nessuno ci replicherà ufficialmente: l'arma di questi «signori» è sempre stata il pettegolezzo, mai il dibattito aperto (che, del resto, già altre volte avevamo proposto!).

Se abbiamo accennato a quanto è accaduto attorno e durante la nostra inchiesta, è perché intendiamo ringraziare gli anziani che — nonostante le «voci» — ci hanno risposto in misura così significativa.

● Noi non siamo capaci di fare miracoli. Siamo però capaci — e lo vogliamo fermamente — di creare interesse attorno a quei problemi «scomodi» che la nostra comunità vuole continuare ad ignorare.

Non pensiamo affatto di essere in grado di risolvere il problema degli anziani di Bornato. Siamo però in grado di dimostrare che il problema degli anziani c'è!

E, per Bornato, è già un grosso risultato.

● Questa pubblicazione vuole quindi essere una prima concreta risposta alla collaborazione degli anziani, un primo passo verso la soluzione dei loro problemi più pressanti.

Ringraziamo perciò tutti gli anziani di Bornato e tutti coloro che — in un modo o nell'altro — ci hanno consentito di arrivare almeno a questo punto.

Un ringraziamento particolare al personale dell'Ufficio Postale di Bornato e dell'Ufficio Anagrafe del Comune.

Grazie anche a chi ha fatto di tutto per far fallire questa inchiesta: gli anziani hanno risposto in numero così elevato anche... per far loro dispetto!

Naturalmente, la «questione anziani» non finisce qui.

5C BORNATO

Bornato, gennaio 1979

ANZIANI E RAGAZZI

Nella fase preparatoria della nostra inchiesta sulle condizioni degli anziani di Bornato, abbiamo interessato anche alcune classi delle scuole elementari del nostro paese.

Riteniamo infatti che un certo tipo di problemi non riguardi soltanto i diretti interessati, ma debba coinvolgere tutta la comunità, anche nelle sue componenti più giovani; comprese quindi quelle categorie di cittadini che stanno soltanto affacciandosi alla vita sociale.

Ai ragazzi della V elementare era stato affidato il compito di parlare con i propri nonni o con altri anziani e di mettere poi per iscritto le impressioni provate.

Ecco alcune delle loro riflessioni.

1

Dopo l'intervista fatta, ho capito che mio nonno, quando era autosufficiente, viveva con mia zia, ma quando si ammalò, mia zia non lo volle più tenere.

Ora mio nonno è diventato un problema per la famiglia e i figli hanno deciso di tenerlo due mesi ciascuno. Secondo me è stata una soluzione giusta perché può stare vicino ai suoi figli e anche è curato e amato.

Quando gli anziani sono autosufficienti, le famiglie li tengono, ma quando cominciano ad ammalarsi, non sanno più dove metterli.

Per me questo non è giusto, perché come i padri hanno dato ai figli, anche loro devono dare ai padri. I vecchi vanno rispettati, considerati e come bambini amati, perché come non mettiamo da parte i bambini, nemmeno i vecchi dovremmo metterli da parte.

I giovani non devono considerare la vecchiaia come una malattia, ma come una tappa della vita attraverso la quale ci passiamo tutti.

2

Dopo aver intervistato mia nonna ho capito che sta bene, ma ha dei problemi. Ad esempio mia nonna dice sempre ai miei genitori che se avesse una casa andrebbe via subito perché ha paura di dare fastidio a noi.

Quando mia mamma resta un po' indietro nei mestieri, mia nonna la vuole aiutare, ma mia mamma non vuole, perché trema e può rompere qualche cosa. Allora mia nonna si mette a piangere perché dice che non è più capace a far niente.

Io vorrei che questo non succedesse. Quando la vedo piangere mi rattristo.

Io penso che gli anziani dovrebbero essere più rispettati e più amati.

Io penso che i vecchi sono saggi e hanno delle esperienze che ci insegnano a non commettere gli errori che loro hanno commesso.

3

La settimana scorsa abbiamo intervistato qualche anziano, al di sopra dei sessanta anni. La persona che ho intervistato è stata contenta di ricevermi, ma era malcontenta perché suo marito non si può muovere e non può parlare, perciò non le fa molta compagnia, quando può pulisce la casa, per farsi compagnia ha un cane.

Per farla contenta bisognerebbe guarire il marito, ma è impossibile, oppure mandarle una persona che le facesse compagnia e la aiutasse.

Se le persone anziane di Bornato mi chiedessero qualche piacere, lo farei volentieri e li considerei miei nonni.

Io adesso sono ancora giovane, e le persone che hanno più di sessant'anni mi sembrano molto anziane, loro sono alla fine della vita, mentre noi all'inizio della vita; anche i nonni con i genitori

ora che siamo piccoli ci aiutano a crescere e noi adesso verso le persone anziane sentiamo molto affetto e non dobbiamo mandarli all'ospizio ma aiutarle cercando di capire i loro desideri e accontentarle.

4

Da molto tempo mio nonno vive con la nuora e il figlio. Ma dall'intervista che gli ho fatto, ho capito che adesso è cominciato a dar loro fastidio.

Il nonno allora sembra deciso di andare in uno ospizio, così, dice lui, non darà fastidio a nessuno.

Ma mia madre dice che se va al ricovero si sentirà solo, lontano dai figli e soprattutto dai nipoti che lo tengono allegro.

Penso che l'unica soluzione per lui sia di trovare una casa vicino alla nostra, così verrà a mangiare da noi se vorrà, io andrò a casa sua per fargli compagnia. Adesso sembra che stia cercando una casa proprio vicino alla nostra.

Mio nonno è autosufficiente, sa fare tutto anche badare alla casa e vuol sempre rendersi utile.

Penso che tutti gli anziani non debbono essere abbandonati, perché sono persone come le altre e devono essere rispettate, amate, come bambini piccoli che hanno bisogno d'affetto e di protezione.

I giovani non devono considerare la vecchiaia una malattia contagiosa, ma una tappa attraverso la quale tutti dobbiamo passare.

5

Dopo l'intervista che ho fatto a mia nonna, ho capito che, anche se vive sola, non sente la mancanza di compagnia, mentre invece ha bisogno di più comprensione e rispetto da parte di sua figlia che continua a sgridarla. Litigano sempre perché mia zia dice che fa i mestieri male e perché non usa un metodo moderno con cui non farebbe fatica.

Io penso che la mia zia dovrebbe avere più comprensione verso di lei, perché essendo in età avanzata, non può fare i mestieri bene come li fa lei, dovrebbe avere anche più rispetto perché è sua madre. Dico ciò anche perché tutto quello che gode mia zia è sudore e sacrificio dei suoi genitori. Io dico anche che i giovani dovrebbero avere rispetto e amore verso di loro perché ci aiutano a non cadere negli sbagli che loro hanno fatto.

6

Io ho fatto l'intervista alla mia nonna e ho capito che è malinconica perché purtroppo le è morto il marito.

La nonna quando riceve visite è felice per poter parlare dei tempi passati.

La nonna è felice anche quando viene le domeniche a mangiare a casa mia.

Io con la mia famiglia a Natale e a Pasqua vado a pranzo dalla zia; andiamo a chiamare anche lei per farla venire con noi e renderla felice.

Io adesso sono ancora giovane ma quando anch'io sarò adulto, siccome i parenti, i genitori, i nonni mi hanno aiutato a crescere, cercherò di ricambiare l'amore che mi hanno dato.

Anche nel nostro paese dobbiamo aiutare le persone anziane, non mandarli agli ospizi come certi genitori, cercare di capire se hanno qualche desiderio e cercare di accontentarli.

CAPITOLO PRIMO IL PROBLEMA

1) *Qualche dato*

Tra le caratteristiche più evidenti della popolazione italiana degli ultimi decenni, notiamo:

- la diminuzione continua delle generazioni più giovani
- l'aumento costante delle generazioni più anziane.

Prendendo in esame i dati degli ultimi censimenti ufficiali, abbiamo infatti questi significativi risultati:

la popolazione fino a 14 anni compresi

nel 1951 rappresentava il 26,2 per cento di tutta la popolazione

nel 1961 era scesa al 24,5 per cento

nel 1971 era diminuita ancora fino al 23,9

con una diminuzione, nell'arco di 20 anni, del 2,3 per cento.

la popolazione da 60 anni in su

nel 1951 era il 12,1 per cento di tutta la popolazione

nel 1961 era il 13,9 per cento

nel 1971 era il 16,7 per cento

con un aumento, sempre in 20 anni, del 4,6 per cento.

Il fenomeno è generale: tocca cioè, anche se con percentuali leggermente diverse, tutte le zone e tutti i Comuni.

Infatti, nel nostro Comune si registra — sempre nei 20 anni dal 1951 al 1971 — una diminuzione dell'1,4 per cento dei giovanissimi fino a 14 anni, ed un aumento del 4,5 per cento delle persone anziane.

Secondo i calcoli degli esperti, già nei prossimi quattro o cinque anni la popolazione anziana raggiungerà — in tutta Europa — la percentuale del 20 per cento dell'intera popolazione.

2) *Qualche motivo*

Tra i motivi principali di questo fenomeno di larghissime proporzioni, vogliamo ricordare:

a) la diminuzione del *tasso di natalità*.

Cioè, per spiegarci con degli esempi:

- nel decennio dal 1901 al 1911 avevamo questa media annuale: 32,7 nati vivi su 1.000 abitanti
- nel periodo dal 1941 al 1951, la media era invece di 20,5 nati vivi su 1.000 abitanti
- nel 1976, la media si era ancora abbassata in modo sensibile: 13,9 nati vivi su 1.000 abitanti.

Cosa significa, in parole povere?

Significa che — in proporzione alla popolazione dei rispettivi periodi — oggi nasce circa la metà dei bambini rispetto a 45 o 50 anni fa.

b) la diminuzione del *tasso di mortalità*

Cioè:

- nel periodo dal 1901 al 1910, ogni anno morivano 21,6 persone per ogni 1.000 abitanti
- nel periodo dal 1941 al 1951 (nonostante la guerra) ogni anno morivano 12,7 persone su 1.000 abitanti
- nel 1976 sono morte 9,7 persone su ogni 1.000 abitanti.

Cosa significa?

Significa che — in proporzione alla popolazione dei rispettivi periodi — oggi muore meno della metà delle persone che morivano 50 o 60 anni fa.

Significa che la *durata media della vita* degli italiani è aumentata. Circa un secolo fa, la vita durava, in media, poco più di 35 anni. Circa 50 anni fa durava dai 54 ai 56 anni. Una decina di anni fa durava già 75 anni per le donne e 70 anni per gli uomini.

Significa ancora che anche *l'indice di vecchiaia* è aumentato. Cioè, la proporzione tra gli ultrasessantenni ed i giovanissimi (fino a 14 anni compresi) è cambiato a favore degli anziani.

Facciamo degli esempi.

Nel 1911 per ogni 100 giovanissimi c'erano 30 anziani.

Nel 1951 per ogni 100 giovanissimi c'erano 46,5 anziani.

Nel 1976 per ogni 100 giovanissimi c'erano 73,4 anziani.

E, a parere degli esperti, il fenomeno non è per niente concluso.

Non intendiamo fermarci all'esame delle cause che hanno portato alla situazione che abbiamo cercato di illustrare, perché tutti le conoscono: progresso igienico-sanitario, miglioramento ambientale e dell'alimentazione, diversa organizzazione del lavoro, ecc.

3) *Qualche amara considerazione*

Se si vive di più, si tratta certamente di un notevole progresso per tutta l'umanità.

Ma non basta.

La durata della vita umana e, soprattutto, un sereno invecchiamento sono oggi esposti a moltissimi rischi pericolosi.

Coloro infatti che stanno entrando, o sono già entrati, in quel particolare periodo di vita che si chiama «vecchiaia» o «terza età» si sentono troppo spesso degli *emarginati*.

Cosa vuol dire?

Vuol dire che la realtà sociale — la comunità in cui gli anziani vivono — incomincia prima ad ignorarli, poi ad isolarli ed infine a considerarli dei pesi morti.

Perché?

— Nella nostra società, basata sul profitto, troppo spesso una persona conta per quello che ha, non per quello che è. Quindi, per quello che produce, che rende. Chi non produce e non rende, finisce per essere considerato inutile, soltanto una «bocca in più».

— La vittima di questa mentalità — nel nostro caso, l'anziano — si sente e viene trascurato. È quasi costretto a chiudersi in se stesso. Si isola in un mondo tutto suo, in cui si sente più sicuro, in cui egli pensa che nessuno potrà fargli del male. Si sente sopportato e finisce con l'accettare passivamente la sua condizione di «peso».

— Una volta la famiglia era organizzata in modo completamente

diverso. L'anziano era il capo-famiglia, il vero patriarca (per questo si usa dire che era una «famiglia patriarcale») che prendeva tutte le decisioni, che assumeva tutte le responsabilità. Anche se anziano, «contava» moltissimo, perché nessuno osava metterne in dubbio l'autorità.

Oggi — ed è certamente inutile dimostrarlo — la famiglia è profondamente cambiata.

— L'intera società è cambiata. Sono cambiati tutti i rapporti tra le persone, tra l'uomo e la comunità, tra le comunità.

L'anziano, o chi lo sta diventando, non ha avuto la possibilità di adeguarsi a questi mutamenti. Per mancanza di mezzi, di occasioni, di stimoli, di strutture, di possibilità, ecc.

L'anziano si trova spaesato, non riesce più a capire cosa sta succedendo e, di conseguenza, diventa sempre più pessimista sul proprio futuro e su quello del mondo intero.

— Il trattamento pensionistico è, come norma, largamente insufficiente e — tra le altre conseguenze negative — umilia ancora di più la persona che alla società ha praticamente dato, con il lavoro, tutta la vita.

— Quando qualcuno si ricorda degli anziani — parliamo qui di Enti, Comuni, ecc. — troppo spesso lo fa a livello di assistenza (intesa come elemosina) nei confronti di persone cui possono essere concesse le briciole che il resto della comunità ha già rifiutato o, nelle migliori delle ipotesi, non ritiene strettamente necessarie per sé.

CAPITOLO SECONDO
LA SITUAZIONE GENERALE A BORNATO

I

Dai dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune, le persone da 60 anni in su residenti a Bornato al 30 novembre 1978 erano 410 (circa il 13 per cento dell'intera popolazione) e risultavano così suddivisi:

per sesso:

156 maschi (il 38 per cento)
254 femmine (il 62 per cento)

per stato civile:

nubili o celibi: 22 (il 5,4 per cento)
di cui 1 maschio e 21 femmine
coniugati: 237 (il 57,8 per cento)
di cui 133 maschi e 104 femmine
vedovi: 151 (il 36,8 per cento)
di cui 22 maschi e 129 femmine

per zona di residenza:

Barco: 40 (il 9,7 per cento del totale)
di cui 14 maschi e 26 femmine
Costa: 44 (il 10,7 per cento del totale)
di cui 16 maschi e 28 femmine
Basso Castello 63 (il 15,4 per cento del totale)
di cui 22 maschi e 41 femmine
Castello: 126 (il 30,8 per cento del totale)
di cui 52 maschi e 74 femmine
Villa: 137 (il 33,4 per cento del totale)
di cui 52 maschi e 85 femmine

per classi di età:

nati dal 1914 al 1918: 100 (il 24,4 per cento)
di cui 35 maschi e 65 femmine

nati dal 1909 al 1913: 114 (il 27,8 per cento)
di cui 52 maschi e 62 femmine
nati dal 1904 al 1908: 96 (il 23,4 per cento)
di cui 42 maschi e 54 femmine
nati dal 1899 al 1903: 59 (il 14,4 per cento)
di cui 17 maschi e 42 femmine
nati dal 1894 al 1898: 31 (il 7,6 per cento)
di cui 8 maschi e 23 femmine
nati prima del 1894: 10 (il 2,4 per cento)
di cui 2 maschi e 8 femmine

II

Durante il mese di dicembre (periodo in cui si è svolta la nostra inchiesta) i dati sopra riportati hanno subito delle modifiche.

Infatti:

- 2 anziani sono morti
- 8 anziani risultarono non più abitanti a Bornato (anche se non avevano ancora provveduto al cambio ufficiale della residenza)
- 39 anziani erano assenti o perché al ricovero in case di riposo di comuni più o meno lontani, o perché in ospedale, o perché presso parenti residenti in altri paesi).

Il totale degli anziani realmente presenti a Bornato quando la nostra inchiesta prese ufficialmente il via, risultò perciò di 361 unità, di cui 146 maschi e 215 femmine.

III

Verificati questi dati — scrupolosamente controllati uno ad uno — abbiamo deciso di procedere su due strade parallele, così da poter ottenere risultati indiscutibilmente attendibili e da coinvolgere — tenuto conto delle nostre forze e dei mezzi a nostra disposizione — il maggior numero possibile di anziani:

- 1) Un primo gruppo di anziani è stato interessato attraverso l'intervista personale. Scelto con un rigido criterio di «campione», questo gruppo era composto da 191 persone (quasi il 53 per cento di tutti gli anziani presenti a Bornato).
- 2) Il secondo gruppo — composto da 170 anziani (pari al restante 47 per cento del totale) — è stato invece coinvolto attraverso la spedizione, per posta, dello stesso questionario usato per le interviste personali agli anziani del primo gruppo.

IV

Alla fine dell'inchiesta — il 28 dicembre — abbiamo riepilogato questi risultati:

- 187 questionari compilati attraverso l'intervista personale, più il questionario di 4 anziani che non hanno voluto rispondere
- 79 questionari (il 46,5 per cento di quelli spediti per posta) compilati direttamente dagli anziani che hanno anche provveduto a restituirceli entro la data stabilita.

Siamo perciò in grado di affermare che i dati che seguono sono sicuramente ed indiscutibilmente attendibili, almeno per due motivi:

- il gruppo degli anziani intervistati personalmente da noi era stato scelto col criterio della campionatura. In quel gruppo erano cioè proporzionalmente rappresentate le condizioni in cui un anziano di Bornato poteva trovarsi, in base al sesso, all'età, allo stato civile, alla zona di residenza;
- il numero complessivo dei questionari che ci sono pervenuti, oltre che superare ampiamente anche le più rosee previsioni, è risultato talmente alto (quasi il 75 per cento di tutti gli anziani presenti a Bornato) da togliere anche un eventuale piccolissimo dubbio.

V

Ecco la provenienza delle risposte che abbiamo ottenuto. Ci hanno cioè risposto complessivamente:

- a) in base al sesso
110 maschi e 156 femmine
- b) in base allo stato civile:
10 nubili e 1 celibe
166 coniugati (92 maschi e 74 femmine)
89 vedovi (17 maschi e 72 femmine)
- c) in base alla zona di residenza
19 del Barco (6 maschi e 13 femmine)
29 della Costa (11 maschi e 18 femmine)
49 di Basso Castello (20 maschi e 29 femmine)
92 di Castello (42 maschi e 50 femmine)
77 di Villa (31 maschi e 46 femmine)
- d) in base all'età:
da 60 a 64 anni: 68 (24 maschi e 44 femmine)
da 65 a 69 anni: 75 (38 maschi e 37 femmine)
da 70 a 74 anni: 65 (30 maschi e 35 femmine)
da 75 a 79 anni: 36 (11 maschi e 25 femmine)
da 80 a 84 anni: 16 (6 maschi e 10 femmine)
da 85 anni in su: 6 (1 maschio e 5 femmine)

CAPITOLO TERZO

I RISULTATI DELL'INCHIESTA

Passiamo ora all'esame dettagliato delle risposte che abbiamo avuto. Esaminiamo cioè le condizioni in cui si trovano gli anziani di Bornato secondo le loro stesse denunce.

1) CONDIZIONI DELL'ABITAZIONE

a) titolo di godimento:

- il 23,7 per cento degli anziani paga l'affitto o ha l'abitazione a mezzadria
- il 70,3 per cento ha l'abitazione in proprietà o in usufrutto
- il 3,7 per cento abita in case «a riscatto»
- il 2,3 per cento non ha risposto
- Di coloro che o pagano l'affitto o versano periodicamente delle quote per il «riscatto» della propria abitazione
- il 28 per cento paga importi inferiori a 150.000 lire all'anno
- il 26,7 per cento paga da 150.000 a 300.000 lire all'anno
- il 24 per cento paga più di 300.000 lire all'anno
- il 21,3 per cento non ha risposto

b) servizi igienici

- l'89,1 per cento degli anziani dichiara di avere l'acqua corrente in casa
- il 9 per cento non ha l'acqua in casa
- l'1,9 per cento non ha risposto
- il 65,8 per cento ha la vasca da bagno o la doccia
- il 30,4 per cento non ha né l'una né l'altra
- il 3,8 per cento non ha risposto
- il 71,8 per cento ha il gabinetto in casa

il 24,4 per cento deve uscire ogni volta di casa
il 3,8 per cento non ha risposto

c) riscaldamento

- il 49,2 per cento ha il riscaldamento in tutte le stanze
il 48,9 per cento ha il riscaldamento solo in qualche stanza,
ma non in tutta l'abitazione
l'1,9 per cento non ha risposto
- il riscaldamento viene effettuato
nel 36,8 per cento dei casi, con i caloriferi
nel 34,2 per cento dei casi, con stufe a metano
nel 22,2 per cento dei casi, con stufe a legna o carbone
nel 4,9 per cento dei casi, con stufe a cherosene, o stufette o caloriferi elettrici
il restante 1,9 per cento dei questionari non fornisce alcuna risposta

d) condizioni delle stanze

- il 55,3 per cento degli anziani giudica «buone» le condizioni generali delle stanze in cui vive
il 32,3 per cento le giudica «così così»
il 9,4 per cento le giudica «insoddisfacenti»
il 3 per cento non ha risposto.

LE NOSTRE PRIME IMPRESSIONI

Ricordiamo alcuni dati: il 9 per cento delle abitazioni degli anziani non ha l'acqua corrente in casa, il 30,4 per cento non ha né doccia né vasca da bagno, il 24,4 per cento (uno su quattro!) non ha neppure il gabinetto in casa, quasi il 50 per cento non ha riscaldamento in tutte le stanze.

Eppure, a quanto ci hanno detto, Bornato s'è completamente rinnovato — come abitazioni — negli ultimi quindici o vent'anni.

Ma come s'è rinnovato? Costruendo case senza servizi, oppure confinando gli anziani nelle case che ne sono sprovviste?

Oppure, il gabinetto, il bagno, l'acqua corrente, il riscaldamento sono ancora considerati un «lusso» in un paese come Bornato, alla vigilia degli anni ottanta?

Se la situazione è dura per tutti, diventa addirittura assurda se si pensa che in quel tipo di abitazioni vive la popolazione più anziana; le persone, cioè, che maggiormente avrebbero bisogno di queste indispensabili «comodità».

2) CONDIZIONI ECONOMICHE

a) la pensione

- il 12 per cento degli anziani di Bornato percepisce due pensioni (23 femmine e 9 maschi)
- l'82 per cento percepisce una pensione
- il 2,6 per cento (2 maschi e 5 femmine) non ne percepisce neppure una
- il 3,4 per cento non ha risposto

Mentre i risultati del punto precedente provengono dai questionari compilati dagli anziani, siamo in grado di riferire anche altri dati che completano il quadro delle pensioni per quanto riguarda il nostro paese. Dati che si riferiscono ai mesi di novembre e di dicembre dello scorso 1978 e che — essendo già in nostro possesso — non abbiamo richiesto tramite l'inchiesta.

— categoria delle pensioni.

Nel periodo appena ricordato, a Bornato venivano pagate complessivamente 557 pensioni, così suddivise:

- vecchiaia: 180 (il 32 per cento del totale)
- invalidità: 130 (il 23,3 per cento)
- reversibilità: 99 (il 17,8 per cento)
- coltivatori diretti: 33 (il 5,9 per cento)
- casalinghe: 19 (il 3,4 per cento)
- varie (ferrovieri, ecc.): 96 (il 17,3 per cento)

— importo delle pensioni:

- il 52,8 per cento delle pensioni pagate a Bornato non supera le 75.000 lire al mese

il 10,7 per cento è tra le 75.000 e le 100.000 lire
il 29,7 per cento è tra le 100.000 e le 150.000 lire
il 5 per cento è tra le 150.000 e le 200.000 lire
l'1,3 per cento è tra le 200.000 e le 300.000 lire
lo 0,5 per cento è oltre le 300.000 lire al mese, ma comunque
al di sotto delle 400.000.

LE NOSTRE PRIME IMPRESSIONI

Le cifre parlano chiaro. Il 93,2 per cento delle pensioni pagate a Bornato sono al di sotto delle 150.000 lire nette al mese. Il problema non è stato certamente risolto con i recenti aumenti delle pensioni, scattati con il 1° gennaio 1979. Come mai una situazione del genere?

● ovvio che il primo motivo è l'importo delle pensioni fissato dalle leggi nazionali. È infatti evidente a tutti come detti importi siano largamente insufficienti nei confronti delle esigenze della vita moderna

● esiste però un secondo motivo che spiega, almeno in parte, gli importi irrisori percepiti dai pensionati di Bornato. Non lo ricordiamo per rinfacciarlo a chi sta ancora pagando vecchie ed ingiuste condizioni di sfruttamento, ma solo perché ci auguriamo che i giovani non ricadano negli stessi tranelli. Intendiamo riferirci al fatto che — fino a pochi anni fa — anche Bornato, come tutta la zona di Chiari, Rovato, ecc., aveva un buon gruppo di lavoratori che andavano a lavorare a Milano. Dove imprenditori senza scrupoli (in prevalenza impresari edili) assumevano senza assicurazioni sociali. Con il miraggio delle duecento o trecento lire di più all'ora, i lavoratori — certamente costretti da pesanti condizioni economiche — accettavano di lavorare in quelle situazioni per anni ed anni. Dei contributi sociali, delle «marchette», neppure l'ombra.

● un terzo motivo dei bassissimi importi delle pensioni è infine da ricercare nel furto continuato e nell'evasione costante degli obblighi sociali da parte dei datori di lavoro di anni fa. I libretti di lavoro che andavano «perduti» erano centinaia; l'assicurazione rimandata di mese in mese era la norma; il licenziamento a fine anno e la riassunzione il giorno dopo erano cose di tutti i giorni.

b) altre eventuali entrate

- il 20,3 per cento degli anziani di Bornato svolge ancora normale attività lavorativa (14 maschi e 40 femmine)
il 77,4 per cento ha invece cessato definitivamente
il 2,3 per cento non ha risposto
- l'8,6 per cento degli anziani riceve «spesso» aiuti economici dai figli o dai parenti
il 10,6 per cento li riceve «qualche volta»
il 74,8 per cento non li riceve «mai»
il 6 per cento non ha risposto

c) spese non personali

- il 18,4 per cento delle persone anziane intervistate afferma di avere almeno una persona da mantenere
il 77,1 per cento non ha nessuno da mantenere
il 4,5 per cento non ha risposto

LE NOSTRE PRIME IMPRESSIONI

Solo 40 donne (poco più del 15 per cento di tutte le donne di Bornato con più di 60 anni) dichiarano di svolgere ancora «normale attività lavorativa». E si tratta di commercianti, piccoli artigiani, ecc.

Possibile che ancora nessuno, a Bornato, riconosca che fare la casalinga è una «attività lavorativa» e che, se non è «normale», è solo perché questo tipo di giornata lavorativa dura quindici, diciotto, venti ore?

Possibile che si pensi ancora che lavorare significa solo partire da casa al mattino, fare le otto ore in fabbrica e tornare a casa la sera? Possibile che si pensi ancora che le donne lavorano solo se vanno in fabbrica o in ufficio? E non lavorano se invece stanno in casa?

Purtroppo, a Bornato, è possibile.

Per fortuna, figli e parenti degli anziani si danno da fare per aiutarli! Ci dispiace scherzare su queste cose, ma è solo per mascherare il disagio di constatare che solo l'8,6 per cento degli an-

ziani riceve «spesso» degli aiuti di carattere economico dai congiunti più stretti.

Non vanno infine dimenticati gli anziani che — con le pensioni di cui abbiamo parlato poco fa — hanno anche una o più persone da mantenere. Non sono pochi come piacerebbe pensare. Quasi un quinto del totale. Quasi due su dieci.

3) CONDIZIONE SANITARIA

a) stato generale di salute

- a giudizio dei diretti interessati
 - il 20,3 per cento dichiara «buono» il proprio stato generale di salute
 - il 47 per cento lo giudica «così così»
 - il 26 per cento lo dichiara «scadente»
 - il 6 per cento lo definisce «pessimo»
 - il 0,7 per cento non risponde
- i dati precedenti vengono ulteriormente precisati dalle risposte alla domanda seguente: «sei costretto a letto per lunghi periodi?»
 - il 10,5 per cento risponde «spesso»
 - il 26,7 per cento risponde «raramente»
 - il 59 per cento risponde «mai»
 - il 3,8 per cento non risponde nulla

b) assistenza sanitaria

- il 65,8 per cento si dichiara soddisfatto dell'assistenza medica che riceve
 - il 19,5 per cento è soddisfatto solo «così così»
 - il 9,8 per cento non è per niente soddisfatto
 - il 4,9 per cento non ha risposto.

LE NOSTRE PRIME IMPRESSIONI

Le ore di ambulatorio di cui Bornato usufruisce vanno complessivamente dalle 25 alle 30 settimanali e vedono impegnati due medici.

Una comunità come la nostra (con più di 3.000 abitanti) non può dichiararsi soddisfatta di una situazione del genere.

La nostra affermazione è confermata — oltre che dalle lamentele quotidiane di quasi tutti coloro che hanno bisogno di assistenza medica e debbono trascorrere delle ore nell'angusta saletta di attesa — anche da quasi il 30 per cento degli anziani che hanno dichiarato di non essere completamente soddisfatti (o di non esserlo proprio per niente!) dell'assistenza sanitaria.

Sull'argomento torneremo comunque più avanti, soprattutto in riferimento anche ad altri servizi essenziali e ad altri aspetti che toccano molto da vicino il nostro paese.

4) VITA SOCIALE

a) familiare

- il 12,8 per cento degli anziani vive da solo (1 maschio e 33 femmine)
 - il 61,7 per cento vive con il coniuge
 - il 22,2 per cento vive con i figli
 - il 2,6 per cento vive con parenti di altro genere
 - il 0,7 per cento non ha risposto
- il 51,1 per cento vede spesso i propri parenti (non conviventi)
 - il 33,1 per cento li vede raramente
 - il 12,4 per cento non li vede mai
 - il 3,4 per cento non ha risposto

b) comunitaria

- il 13,6 per cento dichiara di avere molti amici
 - il 44,7 per cento ne ha pochi
 - il 36,8 per cento non ne ha neppure uno
 - il 4,9 per cento non ha risposto
- il 21,8 per cento fa parte di qualche associazione
 - il 73,3 per cento non è membro di nessuna organizzazione
 - il 4,9 per cento non ha risposto

- il 27,5 per cento dichiara di passare normalmente la domenica da solo
- il 57,9 per cento con parenti
- l'8,6 per cento con amici
- il 3 per cento in altro modo
- il 3 per cento non ha risposto

c) culturale

- il 38,3 per cento dichiara di non leggere mai nulla
- il 2,3 per cento legge romanzi
- il 5,3 per cento legge libri di vario genere
- il 30,1 per cento legge giornali
- il 15,8 per cento legge riviste
- l'8,2 per cento non ha risposto
- l'85,7 per cento degli anziani ha la televisione
- il 13,1 per cento ne è invece sprovvisto
- l'1,2 per cento non ha risposto

LE NOSTRE PRIME IMPRESSIONI

Nel primo capitolo parlavamo di «emarginazione degli anziani». Qui tocchiamo con mano uno degli aspetti più drammatici del problema: la loro solitudine.

Solitudine fisica e morale: di carattere familiare (quasi il 13 per cento vive completamente da solo e più del 12 per cento non vede mai i suoi parenti), di carattere sociale (quasi il 37 per cento dichiara di non aver neppure un amico, più del 27 per cento passa la domenica da solo, più del 73 per cento non fa parte di nessuna associazione) e di carattere culturale (più del 38 per cento non legge mai nulla, più del 13 per cento non ha neppure la televisione).

5) SERVIZI RICHIESTI

a) Abbiamo invitato gli anziani a «segnare con una crocetta» i due servizi — tra quelli da noi suggeriti — ritenuti più importanti o più utili.

Questi i risultati ottenuti:

- la visita di un medico almeno una volta alla settimana
92 richieste
- il disbrigo gratuito di pratiche per pensioni, mutue, ecc.
92 richieste
- essere tenuti informati sui problemi e su quanto succede in paese: 74 richieste
- poter godere di ferie estive in località marine o montane
60 richieste
- visite gratuite a mostre, musei, ecc.
18 richieste
- aiuti di carattere economico
13 richieste
- servizio di pasti caldi tutti i giorni
13 richieste
- compagnia di persone
9 richieste
- pulizia periodica della casa
8 richieste
- assistenza di un infermiere
7 richieste

b) Oltre ai servizi elencati nel questionario da noi distribuito, gli anziani che hanno partecipato alla nostra inchiesta hanno suggerito anche altri servizi, quali:

- la farmacia, in 35 risposte
- l'ambulatorio al Barco e Costa, in 8 risposte
- il ricovero per anziani a Bornato, in 5 risposte.

CAPITOLO QUARTO QUALE ASSISTENZA?

Se quella fin qui descritta è la condizione degli anziani della nostra comunità, non possiamo non tirare una prima conclusione: visto che gli anziani — per i motivi che abbiamo cercato di spiegare all'inizio e per quelli denunciati dai risultati dell'inchiesta — si trovano in una situazione di particolare «debolezza», è necessario creare *per loro e con loro* dei «sostegni», dei servizi sociali, qualcosa insomma che li aiuti concretamente e favorisca anche per loro una serena esistenza.

Quali caratteristiche dovrebbero avere questi servizi?

In altre parole, come dovrebbe essere quella che comunemente viene chiamata «assistenza agli anziani» o «politica dei servizi sociali»?

I

Il dibattito su questi temi è ancora in corso in varie sedi ed a vari livelli. L'argomento è ancora oggetto di studi, approfondimenti ed esperienze di vario genere.

Si può tuttavia affermare con sicurezza che almeno quattro sono i principi fondamentali su cui si cerca di costruire questo nuovo tipo di realtà:

- 1) qualsiasi persona, soprattutto se in condizione di bisogno (come appunto gli anziani), deve poter restare nell'ambiente della famiglia e della comunità cui appartiene
- 2) deve essere rotto l'eventuale isolamento sociale dell'anziano e si debbono creare le condizioni che favoriscano il suo pieno inserimento nella vita della comunità
- 3) è necessario «personalizzare» i servizi. Cioè, i servizi prestati debbono avere come scopo finale la valorizzazione della personalità dell'anziano; debbono cioè tener conto delle sue vere esigenze; non debbono essere inventati giorno per giorno, a

seconda delle «mode», ma debbono essere programmati e gestiti con la massima cura

- 4) qualsiasi tipo di prestazione effettuata deve sollecitare, stimolare e favorire in ogni modo la partecipazione dell'anziano, il suo coinvolgimento tanto nella gestione del servizio stesso che nella problematica dell'intera comunità in cui opera.

II

Quando i servizi prestati rispettano i principi fondamentali di cui abbiamo parlato, vengono di solito chiamati «servizi sociali aperti».

In pratica, ogni comunità può trovare ed attuare le soluzioni che ritiene più opportune.

C'è però un punto molto importante da ricordare sempre: per un miglior funzionamento dei servizi e per contenere il più possibile i loro costi è bene pensare ad una organizzazione territoriale che superi i confini dei singoli comuni, soprattutto se non sono molto grossi.

Cioè. Invece di piangere sempre che «non ci sono i soldi», un Comune può benissimo mettersi d'accordo con i Comuni confinanti (si hanno allora i «Consorzi di Comuni») ed istituire quindi una serie di servizi che soddisfano così le esigenze di una popolazione più vasta.

Ma quali possono essere questi servizi?

Proviamo a citare quelli che vengono più comunemente adottati da Regioni, Province e Comuni.

E, per non andar lontano, diamo un'occhiata alla legge della Regione Lombardia. È la n. 16, del 3 aprile 1974 (ha già quasi cinque anni!) ed elenca appunto i servizi di cui stiamo parlando:

a) *l'assistenza domiciliare* che — all'articolo 7 della legge regionale appena citata — viene definita «il complesso di prestazioni effettuate al domicilio dell'anziano, per consentirgli un'esistenza autonoma in seno alla comunità di appartenenza». È cioè un servizio che viene prestato a casa dell'anziano ed ha caratteristiche di vario genere: visite mediche, assistenza di un infermiere, assistente sociale, aiuto domestico, servizio alimentare, ecc.

b) *il servizio alloggi* che — secondo l'articolo 8 della legge — «si attua assegnando a persone singole od a coniugi» degli alloggi, dei mini-appartamenti «in godimento gratuito o in locazione con canoni di favore». Questo tipo di servizio consente all'anziano di organizzare in modo autonomo la propria vita e di usare come meglio crede il proprio tempo

c) *il centro diurno di assistenza* che fornisce — come è spiegato all'articolo 9 della legge regionale — «servizi integrati di ristoro, di tempo libero e cultura, nonché prestazioni dirette ad assicurare alle persone anziane effettive possibilità di vita autonoma».

Le attività di un centro di questo genere sono di solito di tipo assistenziali, ricreative e culturali, ed integrative (servizi come il barbiere, il bagno, ecc.).

d) *la casa albergo* che — secondo l'articolo 10 della legge regionale — fornisce «agli ospiti servizi generali di tipo alberghiero».

Dà cioè agli anziani il vitto, l'alloggio, lavanderia e stireria, ecc., senza minimamente obbligarli a regolamenti rigidi né a disposizioni di altro genere

e) *la casa di soggiorno* che — ancora secondo quanto afferma la legge all'articolo 10 — fornisce gli stessi servizi che verrebbero forniti da un normale albergo o pensione in zone climatiche marine o montane. Naturalmente a prezzi diversi!

f) come ultima, estrema soluzione — in casi eccezionali e per condizioni eccezionalmente gravi dell'anziano — la legge regionale prevede, all'articolo 11, *le case di riposo* che «forniscono agli ospiti, oltre ai servizi generali di tipo alberghiero, servizi specifici di carattere assistenziale, servizi di tempo libero, nonché servizi di assistenza sanitaria».

III

Poiché abbiamo parlato di alcuni articoli della legge regionale sull'assistenza agli anziani, è forse opportuno sottolinearne anche alcuni altri aspetti:

- l'articolo 1 afferma che qualunque tipo di assistenza nei confronti dell'anziano deve permettere all'anziano stesso «di partecipare all'attività sociale e culturale nell'ambito della famiglia e della comunità»
- l'articolo 3 precisa ancora di più che «la politica dei servizi per l'anziano deve favorire il mantenimento, l'inserimento o il reinserimento del cittadino nella vita di relazione sociale, assicurandogli l'effettiva libera scelta tra i servizi previsti»
- l'articolo 4 dice infine che «la Regione assegna a Comuni, Consorzi di Comuni e Comunità Montane contributi per la creazione, lo sviluppo e la gestione dei servizi di cui alla presente legge».

Non va dimenticato che questa legge regionale è del 3 aprile del 1974.

E non va dimenticato che la legge prevede che «possono altresì essere concessi contributi per ogni altra forma di intervento assistenziale attuato, anche sperimentalmente, e teso a raggiungere la finalità della legge».

In pratica, ogni Comune che abbia voglia di fare qualcosa di concreto per gli anziani può trovare consistenti contributi finanziari da parte della Regione.

L'indiscutibile conferma alla nostra affermazione viene dall'elenco — che proponiamo alla fine di questa pubblicazione — degli interventi effettuati da alcuni Comuni della Provincia di Brescia.

IV

A questo punto — almeno per quanto riguarda Bornato — è necessaria un'altra considerazione non troppo allegra.

I servizi sociali di cui abbiamo parlato sono dei servizi specializzati. Non solo perché esigono tecniche e personale specializzato, ma anche perché si tratta di prestazioni che la comunità realizza per gli anziani oltre alle prestazioni di cui essi godono come normali cittadini.

In altre parole, se un cittadino qualsiasi gode del servizio dell'assistenza medica, l'anziano gode dello stesso servizio e, in più,

— proprio perché anziano — può avere a disposizione servizi ancora più rispondenti alle sue particolari esigenze di carattere medico.

Preché facciamo queste riflessioni?

Perché è evidente che ogni comunità — per potersi seriamente occupare delle esigenze degli anziani — deve almeno avere già a disposizione l'uso dei servizi indispensabili a tutti, anche ai non anziani. Soprattutto per quanto riguarda i servizi di carattere sanitario.

Altrimenti sarebbe assurdo.

Sarebbe come se uno si presentasse agli esami per prendere la laurea e non fosse capace né di leggere né di scrivere.

Ecco perché, a questo punto, diventa necessario esaminare la situazione del nostro paese per quanto si riferisce a quelli che abbiamo definito «servizi indispensabili a tutti» nel settore sanitario.

Ancora una volta, ci vengono in aiuto i risultati dell'inchiesta condotta tra gli anziani di Bornato, soprattutto nella loro ultima parte. Là dove sono stati «votati» i servizi ritenuti più utili.

Abbiamo già parlato del problema degli orari di apertura degli ambulatori di Bornato e ne abbiamo anche messo in evidenza l'assoluta insufficienza.

Tuttavia, si deve riconoscere che gli abitanti del centro di Bornato (Basso Castello, Castello e Villa) sono ancora molto fortunati ad avere a disposizione l'ambulatorio, anche se per poche ore.

Infatti le zone di Costa e Barco ne sono completamente sprovviste. Non hanno cioè neppure l'ambulatorio.

Cerchiamo di ragionare con serenità.

Se i circa duemila abitanti di Bornato si lamentano — e giustamente, secondo noi — perché l'ambulatorio non riesce a soddisfare le loro esigenze, cosa dovrebbe dire quel migliaio di cittadini che addirittura non hanno l'ambulatorio?

A nostro modesto parere, l'ambulatorio non è come una fontana. La fontana, se c'è, può anche abbellire un paese. Ma, se non c'è, non casca il mondo.

L'ambulatorio è indispensabile. È una delle prime, più elementari necessità di una comunità!

Non è pensabile, alla vigilia del duemila, che un migliaio di cittadini debbano fare almeno tre chilometri per arrivare all'ambulatorio più vicino!

È assurdo!

È assurdo, ma — per Bornato — concretamente vero!

V

Neppure la farmacia, secondo noi, è meno importante di una o più fontane!

Anche se a Bornato — nonostante le promesse da parte dell'Amministrazione Comunale — non esiste né l'una né le altre, a noi sembra più importante mettere in risalto la mancanza della prima.

Il discorso acquista ancora più validità se raffrontiamo la necessità di questi indispensabili servizi alle esigenze della popolazione dei centri che fanno parte del nostro Comune:

Calino (994 abitanti al censimento del 1971) non ha la farmacia

Pedrocca (712 abitanti al censimento 1971) non ha la farmacia

Bornato (3.002 abitanti al censimento 1971) non ha la farmacia

Cazzago (2.650 abitanti al censimento 1971) è invece l'unico centro che ha la farmacia.

Quindi, una sola farmacia per 7.358 abitanti (che naturalmente dal 1971 ad oggi sono ulteriormente aumentati).

Inoltre, non si tratta di centri vicinissimi l'uno all'altro, visto che il territorio del nostro Comune ha una superficie considerevole: si tratta infatti di 2.214 ettari. Vale a dire — per farcene un'idea — che è più esteso del Comune di Travagliato e del Comune di Palazzolo ed è esteso quanto Ospitaletto - Passirano - Monterotondo e Camignone messi insieme.

Questo è il motivo per cui ben 35 anziani (più del 13 per cento di tutti gli anziani che ci hanno risposto) hanno scritto — di loro spontanea volontà — che occorre una farmacia.

Né a questi anziani, né a noi, bastano le affermazioni pronunciate dal Sindaco in occasione del Consiglio Comunale del 28 dicembre 1978: la farmacia si farà quando verranno trovati i locali ed i mezzi.

Signor Sindaco, Signori Assessori, Signori Consiglieri Comunali di tutti i partiti, noi siamo certamente inesperti in politica, ma una cosa sappiamo: quando c'è la volontà di risolvere problemi grossi come quelli della farmacia a Bornato e dell'ambulatorio a Costa-Barco, i locali ed i mezzi si possono trovare.

Anche perché non sono esigenze nate né oggi né ieri. La farmacia per il paese e l'ambulatorio per Costa-Barco sono problemi che da anni attendono soluzione. E da anni i cittadini non ricevono, in proposito, che vaghe promesse ed assurde giustificazioni che non giustificano.

VI

È evidente che la mancanza di queste indispensabili strutture sanitarie incide in modo drammatico sulla già difficile condizione degli anziani.

Così come è evidente che il problema degli anziani non si risolve spedendo in ricovero ad Ospitaletto o a Brescia le persone che hanno particolare bisogno di assistenza, ma cercando di impostare e creare quella rete di servizi che consentano all'anziano di rimanere qui a Bornato, perché è di Bornato, perché ha vissuto e lavorato a Bornato, perché è suo pieno diritto morire a Bornato, se lui non decide diversamente.

Oltretutto, non sono cose che diciamo soltanto noi. Prima di noi — ed anche in forma più solenne — le ha affermate, come abbiamo visto, la legge regionale di cui abbiamo parlato.

VII

Come potrebbe essere questa rete di servizi che, naturalmente, dovrebbero coinvolgere anche gli anziani dei paesi vicini al nostro?

È nostro desiderio essere molto concreti e molto chiari.

Per questo ci limitiamo a fare poche proposte che non hanno

assolutamente nulla di eccezionale, ma che possono costituire il primo tratto di una strada che non potrà essere percorsa che da tutti assieme: l'Amministrazione Comunale ed i cittadini, gli anziani ed i non anziani, il nostro gruppo e tutte le altre forme associative esistenti nel nostro Comune.

Ecco le nostre proposte:

- innanzitutto, realizzare quelle strutture indispensabili di cui abbiamo lamentato la mancanza (la farmacia per il paese e l'ambulatorio per le frazioni di Costa-Barco)
- istituire un servizio di assistenza domiciliare almeno agli anziani che versano in condizioni di particolare bisogno
- pensare alla creazione di un centro diurno di assistenza che garantisca agli anziani i servizi indispensabili (pasti caldi tutti i giorni, servizio di lavanderia e stireria, ecc.)
- preoccuparsi concretamente delle condizioni delle abitazioni degli anziani. O progettando una serie di mini-appartamenti da utilizzare — a condizioni di particolare favore — per gli anziani soli o in coppia, oppure riadattando allo scopo abitazioni attualmente vuote.

In pratica, come si vede, chiediamo solo una parte di quanto suggerisce la legge regionale che abbiamo illustrato precedentemente.

Abbiamo detto poco fa che vogliamo essere concreti e qui ci si presenta l'occasione di dimostrarlo per l'ennesima volta:

- 1) all'obiezione che non ci sono mezzi economici, rispondiamo in due modi:
 - citando ancora una volta la legge regionale n. 16 del 3 aprile 1974, che concede contributi ai Comuni che ne facciano richiesta per avviare servizi come quelli da noi proposti
 - facendo presente che si tratta di usare in modo diverso, più serio, più qualificante, più rispondente alle esigenze della comunità, i mezzi che il Comune ha a disposizione.
- 2) all'obiezione che non ci sono locali che possano prestarsi a servizi di questo genere, rispondiamo che non è vero.

A Bornato, per quel poco che ne sappiamo, esistono almeno cinque grandi palazzi o completamente vuoti o con un solo inquilino.

Sappiamo benissimo anche noi che non sono del Comune. Ma il Comune non ha anche la facoltà di esproprio, quando si verifica la necessità di soddisfare esigenze della comunità? Oppure, il Comune non può prendere in affitto alcuni di questi locali vuoti?

- 3) all'eventuale obiezione che non è vero che il nostro Comune non ha mai fatto nulla né di serio né di organico per gli anziani, rispondiamo che accettiamo — anzi, sollecitiamo noi — qualsiasi pubblico dibattito, alla presenza degli anziani di Bornato e di altri centri che fanno parte del nostro Comune
- 4) all'obiezione che il nostro Comune è piccolo, non può permettersi certi lussi, ecc., non rispondiamo noi. Nel capitolo che segue, rispondono Comuni anche più piccoli del nostro!

CAPITOLO QUINTO ALCUNE ESPERIENZE

Ci sembra opportuno elencare — anche se in forma telegrafica — alcune delle iniziative che molti Comuni della Provincia di Brescia attuano nei confronti degli anziani.

Ci limitiamo, in questa sede, a ricordare quelle dei Comuni più vicini al nostro.

I dati tra parentesi si riferiscono al censimento ufficiale del 1971.

COMUNE DI PASSIRANO (4.412 abitanti — 560 anziani, pari al 12,7 per cento della popolazione):

avvio dell'assistenza domiciliare ai più bisognosi. Per ora, consiste nella distribuzione di pasti caldi tutti i giorni e in visite periodiche per aiuti di carattere domestico.

COMUNE DI PALAZZOLO (16.585 abitanti — 2.279 anziani, pari al 13,7 per cento della popolazione):

assistenza domiciliare (infermieristica e domestica - pasti caldi - aiuti economici per pagare l'affitto di casa - lavatura e stiratura indumenti, eccetera)

casa di riposo

centro diurno con attività culturali, ricreative e di svago (biblioteca, giardinaggio, bar, gioco bocce e carte) - visite specialistiche (da parte di un medico specialista convenzionato con il Comune) - cicli di cure riabilitative - gite sociali - eccetera.

COMUNE DI GUSSAGO (9.317 abitanti — 1.215 anziani, pari al 13 per cento della popolazione)

minimo vitale, assegno economico mensile per chi percepisce le pensioni più basse, insufficienti per le necessità di ogni giorno

assistenza domiciliare infermieristica e sociale

soggiorni climatici

risanamento di abitazioni, fornitura di riscaldamento, ecc.

COMUNE DI OSPITALETTO (7.372 abitanti — 863 anziani, pari all'11,7 per cento della popolazione)

servizio di assistenza domiciliare (distribuzione di pasti caldi, assistenza infermieristica, aiuto domestico, ecc.)
riorganizzazione del Ricovero e sua trasformazione in un «Centro Aperto» in cui gli anziani si autogestiscono i servizi e che è diventato punto d'incontro di tutti gli anziani e degli anziani con i cittadini

COMUNE DI TRAVAGLIATO (8.229 abitanti - 929 anziani, pari all'11,3 per cento della popolazione)

costruzione ed assegnazione di mini-appartamenti per anziani (nello scorso mese di dicembre, ne sono stati assegnati nove)

COMUNE DI CONCESIO (9.150 abitanti — 1.106 anziani, pari al 12,1 per cento della popolazione)

assistenza domiciliare

casa albergo, aperta a tutti gli anziani, con mensa, camere con bagno, televisori a colori, palestra, ecc.

COMUNE DI ISEO (7.845 abitanti — 1.206 anziani, pari al 15,4 per cento della popolazione)

assistenza domiciliare

centro sociale aperto (incontri tra gli anziani e tutti i cittadini)

COMUNE DI PADERNO (2.266 abitanti — 298 anziani, pari al 13,3 per cento della popolazione)

casa di riposo per anziani

contributi per pagare l'affitto di casa

COMUNE DI CASTEGNATO (4.165 abitanti — 629 anziani, pari al 15,1 per cento della popolazione)

assistenza domiciliare infermieristica

soggiorni climatici al mare (d'estate) e sui laghi (in autunno)
«minimo vitale», contributi mensili per integrare le pensioni più basse

contributi due volte all'anno: una per aiutare a pagare l'affitto di casa, l'altra per aiutare a pagare il riscaldamento

CAPITOLO SESTO

UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

Rudiano è un piccolo comune a pochissimi chilometri da Chiari. Al censimento del 1971 aveva 3.049 abitanti (mentre alla fine del 1978 ne aveva 3.650). Gli anziani erano 371, il 12,2 per cento della popolazione.

In questo Comune, da anni, è in atto una «politica dei servizi sociali» che val la pena di essere descritta e fatta conoscere almeno nelle sue linee generali.

1) *l'assistenza*

Alla base delle scelte dell'Amministrazione Comunale nel campo dell'assistenza erano stati fissati — e più volte verificati e confermati — alcuni criteri di fondamentale importanza:

- a) tutti coloro che, all'interno di una comunità, hanno dei bisogni particolari (anziani, minori, handicappati, soli, ecc.), debbono poter disporre di servizi che li aiutino a non isolarsi, a non emarginarsi
- b) qualsiasi tipo di servizio la comunità offra deve perciò servire a:
 - facilitare il reinserimento di tutte le persone, indipendentemente dalle loro condizioni di particolare bisogno, nel contesto della comunità
 - mettere ogni cittadino in condizione di esprimersi al meglio, di collaborare quindi alla evoluzione positiva della comunità in cui vive.

In queste prospettive, il tipo di servizio prestato non viene indirizzato verso una categoria o un'altra di persone, ma verso chiunque ne abbia bisogno.

Anche tutte le attività nei confronti degli anziani non sono quindi esclusivamente rivolte a delle persone in quanto ultrasessantenni, ma perché — indipendentemente dall'età — hanno particolari esigenze e bisogni.

2) il centro di servizi sociali

Il Comune di Rudiano, per rispondere alle caratteristiche di cui abbiamo parlato, ha istituito un «Centro Comunale dei Servizi Sociali» in cui vengono coordinate tutte le iniziative di carattere assistenziale.

Oggi, questo Centro è in grado di rispondere a qualsiasi tipo di bisogno venga espresso. Ha cioè la possibilità di soddisfare anche le esigenze di quelle categorie di persone che di solito vengono trascurate o fatte oggetto di elemosina.

Ma come si è arrivati alla situazione attuale?

Il procedimento non è stato facile ed ha richiesto sforzi particolari tanto da parte dell'Amministrazione Comunale che da parte dei singoli cittadini, di organizzazioni, forze sociali, ecc.

Vediamone le tappe principali: è un esempio significativo di come una comunità, anche piccola, possa convogliare tutti i propri sforzi per il raggiungimento di un obiettivo utile a tutti.

3) le tappe del cammino percorso

Nel 1970 il Comune effettua una ricerca conoscitiva dei bisogni.

Decide cioè di conoscere concretamente quali sono le esigenze delle categorie più bisognose.

Tenuto presente che, sul territorio comunale, esisteva già un ricovero per anziani, l'Amministrazione Comunale si pone il problema di come risolvere la questione in modo diverso, senza che né all'anziano né a nessun altro venga usata la violenza dell'isolamento, della separazione totale dal resto della comunità. Contemporaneamente, vengono stabiliti contatti e scambi di esperienze con altri Comuni milanesi ed emiliani che hanno già effettuato interventi in questa direzione.

Negli anni 1971 e 1972 l'idea prende corpo: si vuol creare qualcosa di nuovo rivalutando le strutture esistenti.

Assemblee, dibattiti, incontri a vario livello, ecc., facilitano l'opera di convinzione.

Il ricovero degli anziani incomincia ad aprire le porte. Lo stesso centro culturale — frequentato prevalentemente da giovani — entra nei locali che prima venivano usati per isolare gli anziani.

La mensa del ricovero viene messa a disposizione anche degli «esterni»: operai, insegnanti, e chiunque ne voglia usufruire.

In questo senso vanno collocate anche le iniziative tese a dare, agli anziani o a chiunque abbia particolare bisogno, una occupazione (manutenzione dei giardini, della palestra, ecc.) che, anche se non definitiva né molto lunga nel tempo, consente comunque di non sentirsi inutili alla comunità e di poter usufruire di entrate «extra».

Nel 1974 il Consiglio Comunale elabora, discute ed approva un piano generale, i cui punti fondamentali sono:

- garantire a tutti i cittadini un «minimo vitale». Cioè condizioni economiche che consentano a tutti la possibilità di soddisfare le più minute esigenze
- il servizio alloggio; mettere cioè a disposizione dei più bisognosi la possibilità di avere una propria abitazione. In pratica il meccanismo che il comune mette in atto è semplicissimo: chiunque vuol costruire degli appartamenti deve pagare al Comune i cosiddetti «oneri di urbanizzazione». A Rudiano vengono utilizzate queste entrate per mettere a disposizione degli anziani dei mini-appartamenti
- trasformare gli appartamenti di proprietà del Comune in «servizi» che facilitino il totale reinserimento dell'anziano nella comunità, attraverso la «solidarietà del vicinato». Di che cosa si tratta? Tanto queste abitazioni che i mini-appartamenti di cui si parlava prima facevano (e fanno tuttora) parte integrante della comunità, nel senso che non sono raggruppati tra di loro e collocati, per esempio, in un solo condominio, ma sono sparsi per tutto il paese, in mezzo alle case «normali». Non solo. Questi appartamenti di anziani sono collegati — con dei campanelli — alle abitazioni vicine, così che se la persona anziana, per esempio, non è in grado di risolvere un problema, o si sente poco bene, può chiedere la collaborazione dei vicini di casa. Questo naturalmente ha enormemente favorito la solidarietà degli abitanti di uno o più caseggiati vicini
- creare delle «nuove famiglie». Fare cioè in modo che due o tre anziani, naturalmente consenzienti, trovassero la possibi-

lità di vivere in abitazioni in cui ognuno avesse una camera autonoma, ma altri servizi in comune (bagno, cucina, ecc.). Questo procedimento, oltre che facilitare la «socializzazione» degli anziani, consente anche al Comune di risparmiare in misura non indifferente

— dare il via al coordinamento dell'assistenza domiciliare.

Nel 1975 viene individuata la struttura adatta per impostare la nuova rete di servizi. Si tratta di una vecchia filanda che viene sistemata ed adattata alle nuove esigenze.

Contemporaneamente il Comune — facendo tesoro delle disposizioni di legge sul «recupero dei centri storici» — acquista costruzioni di cui i proprietari intendono liberarsi o che non vogliono «recuperare».

La nuova struttura entra in funzione ufficialmente nel 1977: i primi ospiti, i primi utenti del nuovo servizio vi entrano il primo maggio del 1977.

4) *la situazione attuale*

Oggi il «Centro Comunale dei Servizi Sociali» di Rudiano è — come già si diceva — in grado di dare una pronta e concreta risposta ai bisogni di chi — o per età o per condizioni fisiche o psichiche, familiari o personali — ha bisogno di aiuto, di sostegno di varia natura.

Ancora oggi, comunque, il Centro è rimasto fedele al principio del reinserimento pieno della persona nella vita della comunità: tant'è vero che anche gli ospiti fissi (coloro cioè che vi restano giorno e notte) vi possono rimanere soltanto per un certo periodo di tempo, fino a quando è stato tolto il motivo per cui quella persona aveva bisogno di essere ospite fisso.

Fra le prestazioni che il Centro attualmente effettua, possiamo ricordare:

— le cucine centralizzate, il cui servizio viene esteso tanto all'interno del Centro che all'esterno (agli abitanti del paese, agli ospiti dei mini-appartamenti, agli operai di passaggio, agli insegnanti forestieri, ecc.)

- il servizio alloggio, con le caratteristiche di cui abbiamo parlato in precedenza
- servizi ricreativi, come il bar, la televisione
- servizi culturali, come sale per riunioni e dibattiti di tutti i tipi
- servizi di parrucchiere e barbiere (perché un'anziana non ha diritto di essere sempre in ordine?)
- servizio di lavanderia, stireria, ecc.

Naturalmente non manca l'assistenza sanitaria, infermieristica (sempre all'interno ed all'esterno del Centro), né il servizio di ginnastica riabilitativa che viene svolto con l'aiuto di un fisioterapista.

Tutti questi servizi vengono svolti da personale qualificato e pagato dal Comune: assistenti sociali, infermiere, cuochi, ecc. Fatta eccezione per il fisioterapista o personale medico specializzato, per il cui utilizzo il Comune ricorre all'aiuto del Consorzio Sanitario di Zona.

Abbiamo voluto descrivere — anche se molto velocemente — questa significativa esperienza, anche perché ci consente di affermare ancora una volta che, quando esiste una precisa e concreta volontà di risolvere certi problemi, ogni comunità sa trovare le forze ed i mezzi necessari.

Ripetiamo infatti che Rudiano ha solo 3.650 abitanti: meno della metà degli abitanti del Comune di cui anche Bornato fa parte.

APPENDICE PRIMA

dati anagrafici degli anziani che risultano residenti a Bornato (al 30-11-1978)

Zona di residenza	Stato civile	da 60 a 64 a.		da 65 a 69 a.		da 70 a 74 a.		da 75 a 79 a.		da 80 a 84 a.		da 85 anni in poi		TOTALE	
		n.	di cui fem.	n.	di cui fem.	n.	di cui fem.	n.	di cui fem.	n.	di cui fem.	n.	di cui fem.	n.	di cui fem.
BARCO	celibi-nubili	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	coniugati	8	4	5	3	4	1	6	3	1	—	—	—	24	11
	vedovi	—	—	6	6	4	4	3	2	3	3	—	—	16	15
	TOTALE	8	4	11	9	8	5	9	5	4	3	—	—	40	26
COSTA	celibi-nubili	2	2	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	3	3
	coniugati	8	4	5	2	7	3	—	—	1	—	—	—	21	9
	vedovi	1	—	8	6	2	2	6	5	2	2	1	1	20	16
	TOTALE	11	6	13	8	9	5	7	6	3	2	1	1	44	28
BASSO CASTELLO	celibi-nubili	1	1	—	—	—	—	1	1	1	1	—	—	3	3
	coniugati	10	6	10	3	11	6	4	1	—	—	—	—	35	16
	vedovi	3	2	5	4	6	5	6	6	3	3	2	2	25	22
	TOTALE	14	9	15	7	17	11	11	8	4	4	2	2	63	41

APPENDICE PRIMA

dati anagrafici degli anziani che risultano residenti a Bornato (al 30-11-1978)

Zona di residenza	Stato civile	da 60 a 64 a.		da 65 a 69 a.		da 70 a 74 a.		da 75 a 79 a.		da 80 a 84 a.		da 85 anni in poi		TOTALE	
		n.	di cui fem.	n.	di cui fem.	n.	di cui fem.	n.	di cui fem.	n.	di cui fem.	n.	di cui fem.	n.	di cui fem.
CASTELLO	celibi-nubili	3	2	2	2	1	1	3	3	—	—	1	1	10	9
	coniugati	21	10	27	12	19	8	4	2	2	—	2	1	75	33
	vedovi	10	10	4	4	14	9	7	5	4	3	2	1	41	32
	TOTALE	34	22	33	18	34	18	14	10	6	3	5	3	126	74
VILLA	celibi-nubili	2	2	2	2	—	—	2	2	—	—	—	—	6	6
	coniugati	27	29	32	11	15	3	5	2	3	—	—	—	82	35
	vedovi	4	3	8	7	13	12	11	9	11	11	2	2	49	44
	TOTALE	33	24	42	20	28	15	18	13	14	11	2	2	137	85
TOTALI	celibi-nubili	8	7	4	4	1	1	7	7	1	1	1	1	22	21
	coniugati	74	43	79	31	56	21	19	8	7	—	2	1	237	104
	vedovi	18	15	31	27	39	32	33	27	23	22	7	6	151	129
	TOTALE	100	65	114	62	96	54	59	42	31	23	10	8	410	254

APPENDICE SECONDA:

evoluzione della popolazione anziana agli ultimi tre censimenti

A) PROVINCIA DI BRESCIA (compreso il capoluogo)

1951	popolazione: 858.243 abitanti anziani: 87.531 (il 10,2 per cento)
1961	popolazione: 882.949 abitanti anziani: 112.525 (il 12,7 per cento)
1971	popolazione: 957.686 abitanti anziani: 137.040 (il 14,3 per cento)

B) COMUNE DI CAZZAGO S.M.

1951	popolazione: 6.467 abitanti anziani: 520 (l'8 per cento)
1961	popolazione: 6.694 abitanti anziani: 730 (il 10,9 per cento)
1971	popolazione: 7.358 abitanti anziani: 918 (il 12,5 per cento)

AVVERTENZA

La legge della Regione Lombardia del 3 aprile 1974 n. 16 — da noi più volte citata nelle pagine precedenti — ha subito, dalla sua approvazione ad oggi, delle variazioni (con le Leggi Regionali n. 45 dell'11 aprile 1975, n. 24 del 4 agosto 1976, n. 38 del 24 agosto 1977).

Queste modifiche non riguardano però la sostanza delle cose da noi affermate.

Riguardano infatti gli aspetti finanziari della Legge, ma non i contenuti della «politica dei servizi sociali» indicati.

INDICE

Come mai un centro culturale	Pag.	3
Anziani e ragazzi	„	6
capitolo primo: Il problema	„	10
capitolo secondo: La situazione generale a Bornato	„	14
capitolo terzo: I risultati dell'inchiesta	„	18
capitolo quarto: Quale assistenza?	„	27
capitolo quinto: Alcune esperienze	„	36
capitolo sesto: Un'esperienza significativa	„	38
appendice prima	„	43
appendice seconda	„	45

